

Italia è il paese nel quale sono nate le principali novità tecniche nell'ambito della logistica di cantiere: dal 1962 Gru Dalbe svolge un ruolo da protagonista, proponendo sia vere e proprie innovazioni funzionali e tecnologiche, sia personali interpretazioni dell'evoluzione dei prodotti, all'insegna della praticità, dell'efficienza e della sicurezza, come dei servizi, anch'essi oggetto di un costante sviluppo.

Gru Dalbe: semplicemente mezzo secolo

In occasione del 50° anniversario della fondazione, Gru Dalbe ci ha aperto il suo archivio storico: ripercorriamo insieme le tappe percorse da un'azienda guidata da passione e buonsenso, da sempre all'avanguardia nel settore

di Giulio Gariboldi

DB 50 è la nuova nata in casa Gru Dalbe: si tratta di una macchina estremamente performante, versatile e compatta, che attualizza alcune delle innovazioni introdotte dal produttore nei suoi cinquant'anni di attività.

Un esordio (quasi) casuale

Era l'inizio degli anni Sessanta quando, assieme ai fratelli Bernardo e Roberto, Dino Dalla Benetta avviò un'officina di carpenteria-meccanica che produceva recinzioni, serramenti e altri componenti metallici per l'edilizia. La nascente industria delle costruzioni, che conoscerà la sua prima fase di crescita coincidente con il boom economico, basava l'attività edile quasi esclusivamente sulla forza bruta delle maestranze poiché ben poche imprese disponevano di macchine studiate per il lavoro in cantiere. Forse per questo, nel 1962, i fratelli Dalla Benetta decisero di cimentarsi nella realizzazione di un prototipo di gru, ispirandosi alle rare macchine per il sollevamento che, proprio in quel periodo, iniziavano a essere impiegate nei cantieri per effetto dello sviluppo in altezza delle nuove tipologie residenziali. Quella macchina, concepita senza un vero e proprio progetto ma seguendo le regole del buon senso, fu così assemblata

sul piazzale dell'azienda per effettuare le prime prove. Entro la sera di quello stesso giorno, un imprenditore edile che passava di lì casualmente l'aveva già acquistata. Visto il risultato ottenuto, si decise di realizzare una seconda, che fu anch'essa venduta subito dopo, poi una terza e così via. Nell'arco di qualche mese, i tre soci si convinsero ad abbandonare la precedente attività orientandosi decisamente verso la produzione di gru per l'edilizia.

La dimensione industriale

Attorno al 1966, per effetto del crescente successo incontrato dalle loro realizzazioni, i fratelli Dalla Benetta si trovarono di fronte a una scelta: continuare l'attività mantenendo la dimensione artigianale che aveva caratterizzato gli esordi, oppure trasformare l'azienda in una realtà industriale – passo che comportava una rivoluzione nell'organizzazione dell'azienda. Era infatti necessario individuare degli obiettivi di produzione (produrre una



La gru Dalla Serie 00 (1968) è una delle prime gru a torre, già ai tempi caratterizzata da soluzioni costruttive semplici ed efficaci e da componenti studiati per minimizzare i rischi e la necessità di manutenzione, nel rispetto della filosofia secondo la quale «quello che non c'è non può rompersi».



La gru Dalla Serie 316 REC (1970) è stata un esempio di robustezza, semplicità ed economicità. Il progetto è derivato dall'ambizioso modello 316 che non riusciva a imporsi sul mercato perché troppo costoso. Completamente riprogettata mantenendo inalterate le prestazioni, la 316 REC divenne un «best seller» assoluto con migliaia di esemplari venduti.



L'elegante manifesto realizzato per la campagna pubblicitaria della Serie Sky: la gru a torre con rotazione in alto introdotta dal sul mercato internazionale a partire dal 2005



La gru Dalbe 1626 (1974) è stata progettata per effettuare il montaggio e la movimentazione con angoli e forze unici. Disponeva di un intelligente accorgimento: il tratto della fune impiegata per il montaggio della gru non era interessato dalla movimentazione dei carichi, evitando così attenti e scarsi inutili al sistema di cerniere.



La Gru Dalbe 812 (1981) si tratta della prima «compatta» con alimentazione monofase prodotta in Italia: semplice, maneggevole ed economica, utilizza dispositivi ideati per il montaggio. Questa gru è stata letteralmente replicata da un'azienda concorrente che, dopo averne acquisito un esemplare per «clonare» il progetto, l'ha ricambiata e rivenduta per metterlo nuovamente in vendita.



Gru Dalbe vanta una struttura tecnica di primo livello e la proprietà di metodologie produttive e tecnologie sviluppate internamente, molte delle quali brevettate.

gru al giorno e una gamma, rispetto ai quali ordinare i processi di fabbricazione, acquisire ulteriori competenze (operai specializzati, tecnici, collaudatori, ecc) e dotarsi dei servizi (mezzi di trasporto e autisti) indispensabili a supportare la produzione e a favorire la commercializzazione delle gru su un mercato più ampio. La produzione fu così spostata a Lonate Pozzolo – comune in provincia di Varese, prossimo all'Aeroporto Malpensa – all'interno di un sito più ampio e dotato di moderni capannoni per ospitare una ventina di dipendenti. In quel periodo videro la luce i primi modelli siglati DB, che contribuirono a far conoscere l'azienda in tutta Italia. Furono infatti stabiliti i primi accordi con alcuni distributori creando così la struttura operativa di una vera e propria industria meccanica specializzata, ponendo le basi dello sviluppo aziendale e dei progressi tecnologici che hanno caratterizzato il decennio successivo.

Solidità e correttezza

Ciò anni Settanta furono un periodo florido per Gru Dalbe: le richieste provenienti dal mercato superavano l'offerta e, avendo già coperto gli investimenti iniziali, l'azienda acquisì la solidità necessaria per investire nell'innovazione tecnica – proponendo numerosi nuovi modelli fra cui la 1020 e la 516, quest'ultima diffusissima nella versione MEC – e a incrementare la presenza sui mercati esteri. In questa fase l'azienda consolidò anche la propria immagine di serietà e correttezza, sia attraverso l'attenta selezione dei propri collaboratori in ambito commerciale, sia nei confronti di una clientela che iniziava a essere più esigente, per esempio per quanto attiene il timo degli investimenti compiuti e i costi per la manutenzione delle macchine. Queste qualità, unanimemente riconosciute dal mercato ancora oggi, permisero a Gru Dalbe di attraversare pacatamente insieme i successivi anni



HF 162 Dalbetta

Per la promozione della HF 162 Dalbetta è stata creata un'immagine personalizzata ispirata al mondo dei Ferrari, che trasmette un messaggio positivo.

Ottanta, che si rivelarono un periodo decisamente più critico. Finita l'era dello sviluppo edilizio, sapendo frenare le ambizioni personali, Dino seppe traghettare l'azienda attraverso il periodo di crisi che fece vittime tante aziende concorrenti non altrettanto flessibili. La richiesta di gru di dimensioni più contenute, con alimentazione monofase, più adatte all'avvento del settore della ristrutturazione edile, portò alla creazione dello storico modello 812.

Questa fu una gru vincente per economicità e prestazioni, che permise a Gru Dalbe di mantenere il suo mercato negli anni difficili. La gloriosa 812 salvò anche un'altra azienda le forte crisi, evidentemente non in grado di sviluppare una macchina adeguata, un'azienda concorrente acquistò a mezzo di prestanome una 812 nuova e la copió nei minimi dettagli – salvandosi grazie a questa manovra. Addirittura quello stesso esemplare fu rivendicato, ritagliato e rivenduto come prodotto non Dalbe.

Nella seconda metà degli anni Ottanta Dino Dalla Benetta rimase unico titolare della società e iniziò a porre le basi dell'investimento di tendenza che caratterizzerà il decennio successivo, introducendo progressivamente alcune innovazioni tecniche come la zincatura degli elementi strutturali, i sistemi ibridi e l'impiego di automatismi durante le operazioni di montaggio e smontaggio.

Innovazione proprietaria

Anche durante gli anni Novanta, Gru Dalbe crebbe con meditata lentezza. Dino Dalla Benetta non era persona disposta a compiere avventati passi in avanti senza aver accuratamente sondato il terreno. Nonostante la crescita dei volumi dell'intero mercato nazionale, l'azienda continuò a produrre un numero di esemplari inferiore a quelli richiesti, consolidando le proprie posizioni oltreconfine grazie ad alcune realtà distributive europee con le quali, oltre a



La HF 162 Dalbetta (2004) sintetizza lo spirito tecnico di Gru Dalbe: la sua ridottissima dimensione consentì il trasporto e il montaggio anche nelle condizioni più complesse, offrendo un'efficienza e una versatilità d'impiego che ne fanno una delle principali realtà del mercato italiano e straniero nella sua categoria.



La gru a torre serie Sky (2011) utilizza soluzioni particolarmente innovative fra cui: gruppo rotte a sezione ottagonale dall'elevata altezza, controscalo realizzato con scuderie metalliche monoblocco sostenuto da doppio tirante, componenti della torre rinforzati nelle sezioni interne e con perni in acciaio al cromo malleabile.



Nel manifesto per la campagna d'investimento alla rottamazione della gru (2010), una Dabette svizzera trasporta denaro mentre sulla vecchia gru è innescata una bomba



L'orgoglio di essere uno dei principali produttori di gru in Italia è ben espresso da questo recente manifesto che invita ad acquistare prodotti fatti in Italia e ai prezzi vantaggiosi nel nostro paese

gratificanti relazioni personali, erano state sancite solide collaborazioni ancora oggi attive. È in questo periodo che si consolidano i fruti dell'approccio tecnico che ancora oggi distingue le macchine Gru Dalbe: privilegiare soluzioni semplici ed efficaci, a vantaggio della praticità e della sicurezza nell'uso.

Il segreto di Gru Dalbe è probabilmente costituito dalla capacità di sviluppare internamente tutte le tecnologie applicate alle sue gru, senza ricorrere alle mode o ricorrere ad aiuti esterni ma, al contrario, analizzando le potenziali innovazioni per carpire le reale portata, costruendo perciò un know-how proprietario di elevatissimo livello. Nello stabilimento Gru Dalbe si produce la totalità delle parti della gru: da una parte entrano le barre di ferro e dall'altra escono le gru. Anche per questo motivo capita ancora oggi di vedere Gru Dalbe risalire a agli anni Settanta e Ottanta, perfettamente

funzionanti solo da poco. Infatti, D'Adda ha insistito a rifiutare la fornitura dei pezzi di ricambio di alcuni dei modelli più vecchi.

Stesse radici, nuovi frutti

All'inizio del nuovo millennio la scomparsa del fondatore, Cavaliere della Repubblica sotto la presidenza Pertini, consegna l'azienda nelle mani dei figli, Alberto e Conrado che gli rivestono ruoli apicali nella struttura operativa. In continuità con la filosofia imprenditoriale e tecnica, nell'ultimo decennio Gru Dalbe ha rimodellato e completato il proprio organigramma interno, ammodernando gli impianti per incrementare l'efficienza produttiva, l'efficacia delle soluzioni tecniche e per differenziare la gamma. Vedono così la luce nuovi modelli come:

-HS 293 Dino (2003), una 30 metri automontante pratica, veloce e trasportabile completa di zavorra;

-HS 162 Dabette (2002), una gru che racchiude la quintessenza dello spirito tecnico dell'azienda, progettata per risultare appieno i nuovi impianti ed espressamente concepita per facilitare la movimentazione e l'operatività in spazi angusti grazie, per esempio, al sistema stanzante di serie per entrambi gli assali.

-HS 180 Marilyn (2004), macchina al top della gamma delle automontanti, robusta e ricca di soluzioni efficaci che continua a risolvere importanti soddisfazioni.

-le gru a torre con montaggio modulare e rotazione in alto dalla Sky 400 (2005) alle successive Sky 500 e Sky 600, entrate prepotentemente sul mercato nazionale e internazionale grazie a uno studio preliminare molto approfondito su quanto offrono e, soprattutto, su quanto non offrono le gru a torre della concorrenza, per esempio in ordine alla precisione geometrica delle componenti,

DB50: professione gru

Progettata in accordo alle nuove norme europee (EN 1442), questa compatta automontante (altezza 3,12 m, larghezza 1,78 m, lunghezza 13,2 m in asse di tracci) può muovere trasportata completa di zavorra su un unico camion. Grazie agli automatismi per il livellamento istantaneo e la rigata dell'assale, in fase di montaggio pesa in modo variabile alla configurazione operativa senza bisogno dell'intervento dell'operatore.

Nonostante i ridottissimi ingombri a terra (raggio di rotazione 2,10 m) è dotata di un'univolta a flacca massima sollevando (21 m, impensabile fino a 35,2 m) e offre prestazioni notevoli: il braccio da 10 m, estendibile a 12 m, presenta una portata in punta di 1.000 kg (800 kg) e una portata massima di 2.000 kg fino a 12,1 m dalla torre. È estremamente performante (per carichi da 1.300 kg sollevamento 41 m/min, traslazione 10 m/min, frica 0,8 g/m), è dotata del sistema ASD con motori, frizione e limitatori sulla piattaforma stante, per consentire miglior controllo del movimento e accessibilità per la manutenzione. Le due versioni T e C, quest'ultima dotata di Teler per il costante controllo del carico, del vento e del livellamento, sono equipaggiate rispettivamente con motori ibridi da 15 kW e 14 kW. Tra gli optional l'Assale anteriore stanzante e il demoli per farci scavarmente.

Ultima arrivata è la DB50 (2011), nata proprio in occasione del cinquantenario: si tratta di una macchina progettata per fronteggiare le attuali esigenze del mercato che, come per la Dabette, attualizza alcune innovazioni introdotte da Gru Dalbe nel corso della sua storia.